

Alla Macerata-Loreto le «voci» dell'Abruzzo

Più di 40 pullman da Milano, sette da Rimini e da Pesaro, cinque dal Friuli e da Firenze, quattro da Forlì e da Roma, tre da Cremona e dalla Svizzera, altri da Brescia, Bologna, Foggia, Matera, Napoli. Oggi pomeriggio arriverà gente da tutta Italia per partecipare alla trentunesima edizione del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto. Nutrita la presenza degli abruzzesi, molti dei quali provenienti dalle tendopoli dell'Aquila. Le ferite del terremoto e la speranza che nasce dalla fede saranno oggetto delle testimonianze proposte allo stadio Helvia Recina di Macerata, dove ci si raduna prima di cominciare il cammino notturno, dall'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari, e dal dirigente d'azienda Marco Gentile. L'appuntamento è

per le 20 di stasera, ma già dalle 18 i cancelli dello stadio verranno aperti per consentire l'ingresso. Alle 21 la Messa celebrata dal cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, assieme a Molinari e ai vescovi delle diocesi marchigiane. Alle 22 si parte in direzione di Villa Potenza, a seguire i momenti che fanno parte della tradizione di questo gesto: la benedizione eucaristica a Sambucheto, la benedizione della croce a San Firmano, la fiacolata e i fuochi d'artificio. L'arrivo a Loreto è previsto attorno alle 6 di domani (info: www.pellegrinaggio.org). Tra le presenze è annunciata quella del responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei, don Nicolò Anselmi. Un gesto personale e insieme popolare, nel

segno di una frase di don Giussani: «Il vero protagonista della storia è il mendicante». Proposto da Comunione e liberazione in unità con le diocesi marchigiane, il Pellegrinaggio è il più partecipato tra quelli che si svolgono a piedi in Italia (l'anno scorso 80 mila persone). Vi prendono parte persone appartenenti a movimenti, associazioni, gruppi parrocchiali, moltissimi giovani ma anche ottantenni, gente alla ricerca di risposte convincenti alle grandi domande sul senso della vita. Un gesto per tutti, che lascia un segno indelebile in chi decide di camminare verso la Santa Casa, quella che Giovanni Paolo II definì «non solo una reliquia, ma una preziosa, concreta icona».

Giorgio Paolucci



Pellegrini alla Macerata-Loreto

Stasera le testimonianze dalla terra colpita dal terremoto apriranno la 31^a edizione del tradizionale cammino notturno

